

L'industria sente profumo di ripresa

■ Uno scenario ancora grigio con sprazzi di sereno. Per l'industria e i servizi italiani anche nel 2014 abbonda il segno meno, ma la manifattura vede la ripresa grazie alla spinta dell'estero, mentre il terziario, chiuso nel recinto domestico, soffre ancora. È la fotografia scattata dall'Ufficio Studi di Mediobanca nell'indagine sui «Dati cumulativi di 2.055 società industriali e terziarie di grandi e medie dimensioni operanti in Italia».

Il 2014 si è chiuso con un flessione del 2,2% delle vendite rispetto al 2013 per l'industria e i servizi, legata all'arretramento del mercato domestico (-4,3%) che la buona performance all'estero (+2,2%) non è riuscita a controbilanciare. La manifattura si è però distinta con +1,1%. I margini per l'aggregato sono

Nella manifattura +1% le vendite. Soffre il terziario

aumentati del 2,5% in media rispetto al 2013, con punte del 23,3% nella manifattura. Restano in ogni caso lontani i livelli ante-crisi: la flessione del fatturato è del 4,3% rispetto al 2008 e ancor più distanti sono i margini (-25,5%). Tra i segnali di ottimismo la performance delle medie imprese del manifatturiero, le uniche a tornare oltre i livelli pre-crisi (+3,4%). Da segnalare la ripresa degli investimenti (+9,1% sul 2013) e il recupero di competitività del manifatturiero. Ma l'occupazione continua a pagare il conto (-1,1%), con un segno meno che dura dal 2008.

Sul fronte dei ricavi ad andare in retromarcia nel 2014 sono state in particolare le imprese

pubbliche, che accusano una flessione del -5,7%, legata ai settori del petrolio (-11,1%) e dell'Eeg (energia elettrica-gas) (-3,4%). Arretrano anche i privati (-1%), ma a causa del terziario (-2%). Nella manifattura (+1,1%) avanzano in particolare le aziende di grandi dimensioni (+4,8%), dove a trainare sono l'automotive (effetto Fca) e

la moda. In evidenza anche i servizi pubblici tariffati (+3,1%) e i trasporti (+2,1%). Brillano inoltre i grandi contractor di opere pubbliche (+6,1%).

Sul fronte dei margini alcuni settori quali pelle e cuoio, alimentari, contractor, public utilities e il farmaceutico hanno già superato i livelli de 2007, mentre i prodotti per l'edilizia (-39%), l'editoria (367%) e le tlc (-24%) restano in piena crisi. Quanto agli investimenti, la manifattura ha fatto segnare +3,9% nel 2014, dopo +1% nel 2013, registrando anche la prima crescita della competitività dal 2010 (+5,2%) grazie all'aumento della produttività (+6,4%) superiore alla crescita del costo del lavoro (+1,7%).

+9,1%

È l'aumento degli investimenti registrato nel 2014 dal settore della manifattura